

La comunione in bocca esprime l'accoglienza responsabile dei fedeli

Con il sec. IX, la comunione ai fedeli laici sulla mano cede il posto alla comunione in bocca, sulla lingua, sia per prevenire alcuni abusi e rischi di profanazione, sia soprattutto per un sentimento di crescente rispetto verso le sacre specie eucaristiche, che vedeva nel toccare con la mano una sorta di contaminazione di ciò che è più santo con le ambigue realtà della terra: mani che usano armeni, mani che trattano soldi, ecc... Così si diffuse in modo generalizzato la comunione data dal ministro direttamente in bocca, sulla lingua. La riscoperta della comunione sulla mano, che ha riportato in uso la forma originaria di ricevere la comunione nei primi secoli, non ha però soppresso la comunione sulla lingua, che i fedeli possono continuare a praticare, in conformità alla loro

sensibilità personale. La Chiesa infatti ne riconosce la piena legittimità e il suo permanente valore spirituale. Ecco perché, dopo aver approfondito la comunione sulla mano, dedichiamo la nostra attenzione alla comunione data direttamente in bocca sulla lingua. La comunione sulla lingua si svolge nel modo seguente: il fedele si presenta davanti al ministro e, senza compiere altri gesti rituali come la genuflessione o il segno di croce, sta in piedi con le mani giunte (o abbassate lungo i fianchi) e si dispone a ricevere il pane eucaristico. Il ministro presenta la particola consacrata dicendo: «Il corpo di Cristo». Il fedele risponde «Amen» e, aprendo bene la bocca, riceve il pane eucaristico direttamente sulla lingua. Quindi si sposta di lato per



consentire al fedele che segue di avanzare e, fatto un gesto di riverenza all'altare (leggero inchino), ritorna al proprio posto conservando un clima di raccoglimento interiore. Rispetto alla comunione data sulla mano, che sottolinea anche l'accoglienza responsabile da parte dei fedeli del dono di grazia di Cristo, la comunione sulla lingua pone soprattutto in risalto il primato del

dono di grazia di Cristo verso coloro che, come i bambini e gli infermi, dipendono in tutto da chi provvede per loro il cibo a tempo opportuno (cf. Sal. 103, 27). In primo luogo, infatti, il porgere la comunione direttamente sulla lingua assomiglia al gesto di una madre (o di un padre) che imbocca un figlio piccolo, appena svezzato. Sotto certi aspetti, la condizione dei fedeli rimane in modo permanente quella dei piccoli che chiedono a Dio il cibo necessario per il loro sviluppo spirituale. Perciò la Chiesa viene loro incontro e, nella comunione sulla lingua, mostra di esercitare la sua funzione materna (e paterna), qualunque età anagrafica essi abbiano: «Siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli» (1Ts 2, 7). In secondo luogo, il porgere la

comunione direttamente sulla lingua assomiglia anche al gesto di chi imbocca una persona inferma, così debilitata da non avere la forza di portare da se stessa il cibo alla bocca. In questo gesto rituale è raffigurata la condizione di radicale fragilità di ogni fedele che, a causa del suo ricadere nel peccato, vive una sorta di invincibile infermità spirituale e ha bisogno di essere alimentato per ritrovare le energie necessarie per lottare contro il male e conseguire, in unione con Cristo e per la forza santificante dello Spirito Santo, la vittoria sul male e sulla morte. Anche sotto questo aspetto il gesto rituale compiuto dalla Chiesa esplicita una funzione di aiuto, di assistenza e di sostegno, che viene in soccorso alla debolezza dei suoi figli.

a cura del Servizio diocesano per la liturgia

Mozione da leggere domenica 21 giugno

Questa breve mozione verrà letta da uno dei sacerdoti all'inizio della celebrazione eucaristica; preferibilmente prima che si esca processionalmente dalla sacrestia, altrimenti dopo l'uscita e prima del segno di croce. La mozione da leggere oggi è on line su www.chiesadimilano.it.

Oltre che sulla mano, la comunione può essere ricevuta direttamente in bocca, sulla lingua. Questo gesto pone in evidenza il primato del dono dell'Eucaristia, che si riceve con rispetto e il sostegno della propria fragilità. Il porgere la comunione direttamente sulla lingua assomiglia infatti al gesto di una madre o di un padre che affettuosamente imbocca un figlio piccolo o anche al gesto di chi imbocca una persona inferma. La Chiesa rende così evidente la sua funzione di aiuto, di assistenza e di sostegno, mentre offre il grande dono del Corpo del Signore.

A Santa Maria al Naviglio e San Gottardo al Corso c'è chi ha preso le ferie per animare le varie attività di bambini e adolescenti: giochi, laboratori, piscina, gite... «Tuttiatavola» è lo slogan scelto dalla Fom all'insegna della condivisione

Quando l'oratorio estivo diventa scuola di vita

DI CRISTINA CONTI

La parrocchia di Santa Maria delle Grazie al Naviglio e quella di San Gottardo al Corso di Milano quest'anno hanno organizzato l'oratorio estivo insieme. A coordinare le attività è padre Fabrizio Bazzoni, mentre due animatori, che lavorano e che hanno chiesto le ferie proprio per poter fare questo servizio, sono a capo dei due gruppi. Michele di 28 anni e Fabrizio di 35. «Le attività dei due oratori si svolgono per periodi diversi. A Santa Maria delle Grazie dura sei settimane, a San Gottardo quattro. Ogni gruppo fa attività autonome, ma sono previsti due momenti insieme: il mercoledì per la gita e al venerdì per la piscina», spiega padre Bazzoni. Ogni gruppo è diviso in squadre a seconda dell'età. I gialli e i verdi riuniscono i bambini dalla prima alla quarta elementare, mentre i rossi e i blu i ragazzi dalla quinta elementare alla terza media conclusa, così da equilibrare le forze durante le gare. Ogni squadra ha anche un capo e un vice, animatore tra i 15 e i 17 anni, una vera e propria «équipe ausiliarie» che aiuta a organizzare i giochi e che si occupa del bar, dell'infermeria e delle mille altre cose che possono essere utili durante l'oratorio estivo. Le attività iniziano alle 8.30, ma per i genitori che hanno necessità, i bambini vengono accolti dalle 8. Il termine è alle 17, tranne al mercoledì, il giorno della gita, in cui il rientro è previsto alle 17.30. «Di solito la scelta delle mete per le nostre uscite è sempre legata al tema proposto dalla Fom (Fondazione oratori milanesi, ndr). Quest'anno per motivi logistici però ho preparato tutto prima. Andiamo fuori Milano perché i ragazzi vivono in centro e in questo modo possono stare un po' nel verde. La scorsa settimana siamo stati al Santuario di Oropa (Biella), questa andremo a quello di Maria Ausiliatrice per ricordare la figura di don Bosco, fondatore dell'oratorio», aggiunge padre

Bazzoni. In programma ci sono anche il parco «Le Fornelle» (Bs), il «Parco delle fiabe di Cropparello» (Pc) e, poiché questa si preannuncia come un'estate molto calda, si farà anche una visita a Ondalangi a Viculongo (No) e per cinque settimane ci saranno due momenti in piscina. «Ogni tappa inoltre prevede un momento di visita più formativo e uno di gioco, dedicato al divertimento», precisa. Un momento bellissimo, per cui vale la pena fare la coda per iscriversi. Così i ragazzi delle due parrocchie definiscono l'oratorio estivo. «Per loro il divertimento è la cosa più importante ma, che se ne accorgano o no, cerchiamo di seminarci nei loro cuori tanti valori, educativi e umani. Virtù che si possono trasmettere anche durante il gioco, come l'obbedienza, il sacrificio, lo spirito di squadra. È bello poi vedere come nel tempo questi valori restano nei loro cuori», spiega. Un aspetto che si cerca di condividere anche con le famiglie attraverso alcuni momenti di incontro che vengono organizzati qualche settimana prima dell'inizio delle attività. «In queste occasioni cerchiamo di spiegare loro il programma proposto dalla Fom. Quest'anno il tema è "Tuttiatavola. Non di solo pane vive l'uomo", e dunque rifletteremo sull'importanza della condivisione e della preghiera». Opportunità educativa, di crescita e di formazione. Per molti genitori «questo oratorio estivo è soprattutto questo. Ma rimane anche la componente di aiuto pratico per la vita familiare. «Non bisogna nascondersi che per molte persone l'oratorio è un'alternativa ad altri centri estivi che hanno un costo superiore», ammette padre Bazzoni. «È un ambiente sano, le famiglie si conoscono tra loro, i ragazzi vengono educati con valori positivi. Anche se per qualcuno dovesse essere visto come un parcheggio, per noi è comunque una cosa buona perché ci permette di seminare nei cuori dei più giovani».



L'animazione con i ragazzi delle parrocchie milanesi di S. Maria al Naviglio e di S. Gottardo

ingresso a 10 euro per i gruppi

Il concorso «Un'estate all'Expo»

Grazie al concorso «Un'estate all'Expo», gli oratori delle Diocesi lombarde potranno visitare l'Esposizione universale di Milano 2015 con ingressi scontati e agevolazioni equiparati alle scuole. I ragazzi potranno così vivere in prima persona il contesto che ha definito la proposta dell'oratorio estivo «Tuttiatavola. Non di solo pane vive l'uomo». Fino alla ripresa delle attività scolastiche, i gruppi degli oratori e dei campi estivi delle parrocchie potranno usufruire del biglietto scontato a 10 euro per tutti i minorenni e di una

gratuità ogni dodici ragazzi per gli accompagnatori maggiorenti. I biglietti si possono prenotare presso la Duomo Viaggi, rivenditore autorizzato per Expo via Sant'Antonio 5, Milano, tel. 02.58391380/86; mose@duomoviaggi.it). Il concorso «Un'estate all'Expo», che prevede la vincita di premi per gli oratori che manderanno foto e video sulla loro visita, nasce da un accordo fra Regione Lombardia, Expo Spa e il coordinamento regionale Odielle (Oratori diocesani lombarde).



Ragazzi di Primaluna e villeggianti all'oratorio estivo

A Primaluna partecipano anche i piccoli villeggianti

DI VERONICA TODARO

Non è più solo una tradizione ma un fenomeno culturale: l'ospitalità delle valli rispetto ai villeggianti è un dato di fatto. L'integrazione che parte dai bambini che arrivano in vacanza e che si inseriscono con i piccoli residenti all'oratorio estivo, ma anche mamme e nonne in villeggiatura che danno una mano con attività e laboratori. Da qualche giorno e fino al 3 luglio la Comunità pastorale Madonna della neve di cui fanno parte Primaluna, Introbio, Cortenova, Taceno e Parlasco, in provincia di Lecco, è pronta ad accogliere per 4 settimane ragazzi e ragazze dalla prima elementare alla terza media, senza distinzioni, che abitino o meno in zona. Tre le sedi in cui si svolge l'oratorio ferialo, Primaluna, Introbio e Cortenova, che ospitano 200 bambini ogni pomeriggio, dalle 14 alle 17. Un oratorio a turno è aperto anche la mattina di modo che tutti i partecipanti alle attività estive possano stare insieme. Un'avventura, dal titolo «Tuttiatavola», raccontata con entusiasmo da don Marco Zanotti, il vicario parrocchiale che preferisce il titolo di coadiutore di oratorio e che tutti i pomeriggi si sul campo da calcio a rincorrere un pallone insieme ai bambini. «Bisogna stare in mezzo agli altri, come si sta tutti a tavola per imparare, per crescere, per confrontarsi». Accanto a

lui un gruppo di adolescenti provenienti dai cinque comuni che si sono messi a disposizione per animare i tre oratori estivi, una quarantina di ragazzi circa e due seminaristi, uno della Diocesi di Milano, nato e cresciuto a Introbio, e uno proveniente dallo Stato di Tabasco, in Messico. Le attività sono le più varie e ricche: il momento di preghiera che si rispetti, gite comprese, sulle montagne della zona. E se l'attenzione per un mese intero è rivolta ai più piccoli, dopo l'esperienza estiva, una sera alla settimana don Marco propone un incontro dedicato solo agli adolescenti: «Il rischio è quello che vivendo in comuni piccoli ci si allontani e ci si isola. Da qui l'idea di stare tutti insieme». Ma se l'estate è un momento più vivo della Comunità, non mancano anche in inverno le occasioni d'incontro. Ogni domenica a turno un oratorio viene animato dai ragazzi di tutte e cinque le parrocchie con le attività classiche, dal gioco allo svago. «Dietro però c'è un cammino di fede che sfocia sempre in esperienze uniche, come il campeggio, sia d'estate sia d'inverno». Un'esperienza talmente gratificante che già a maggio don Marco ha dovuto chiudere le iscrizioni perché aveva registrato il tutto esaurito. «Sono torni da 40/50, tra adolescenti e ragazzi delle scuole medie, tutti provenienti dalla valle. La meta è la Presolana, l'obiettivo condividere momenti di crescita».

Acquatica Park per animatori

L'Acquatica Park Csi-Fom di Milano (via Gaetano Airaghi 61) aprirà il 26 giugno e il 3 luglio per due serate di festa dalle 20 alle 23 riservate agli animatori degli oratori al prezzo speciale di 2 euro a partecipante. «Nel bel mezzo dell'oratorio estivo» spiegano gli organizzatori, «invitiamo gli educatori, i responsabili e i coordinatori come un segno di gratitudine nei loro confronti "presi a servizio" per rendere l'estate davvero indimenticabile per i ragazzi». Si tratta di una serata pensata per riprendere fiato e darsi una nuova carica in vista di un servizio ancora più entusiasmante. Nel corso della festa sarà possibile gustare un aperitivo offerto da Fom e Csi e partecipare a un'animazione di tutti con la musica. L'impianto di Acquatica Park con le attrazioni sarà aperto ad uso esclusivo degli animatori. Al termine è prevista una «buonanotte» in cui tutti i gruppi potranno condividere una breve riflessione. Prenotazioni: tel. 02.58391346 o acquaticafom@chiesadimilano.it.

A Sesto esperienza educativa e di gratuità per oltre 700 ragazzi

Nella parrocchia Santa Maria Ausiliatrice di Sesto San Giovanni (Mi) l'oratorio estivo continuerà per otto settimane, fino alla fine di luglio. Quest'anno alle attività partecipano 600 ragazzi, dalla prima elementare alla terza media, e 120 animatori, adolescenti tra i 15 e i 18 anni. «Come filo conduttore di questa iniziativa stiamo seguendo il sussidio diocesano "Tuttiatavola". Ma per noi sarà importante ricordare anche il bicentenario di don Bosco. Mercoledì, per questo motivo, faremo un pellegrinaggio decanale a Colle Don Bosco», spiega don Giovanni Maria Conti, responsabile di questa attività. L'oratorio si apre alle 9 e continua fino alle 16.30 con tornei, giochi e altre iniziative. I ragazzi sono divisi in diversi gruppi a seconda

dell'età: i «cuccioli» (prima e seconda elementare), gli «juniores» (dalla terza alla quinta elementare) e i «seniores» (scuola media). Dopo la preghiera iniziale ogni gruppo prosegue la giornata separatamente e il pomeriggio si ritrovano per concludere insieme la giornata e per la premiazione di giochi e gare. «L'attività è ben recepita dai ragazzi. Prova ne è che al termine della terza media sono in tanti coloro che chiedono di poter fare a loro volta gli animatori», commenta don Conti. Anche per le famiglie è un servizio molto utile. Con la chiusura delle scuole,

Don Conti: «Anche per le famiglie è un servizio molto utile perché alla fine delle scuole lasciano i figli in un luogo sicuro durante la giornata»

infatti, si pone sempre il problema di lasciare i figli in un luogo sicuro durante la giornata. «L'oratorio estivo è un servizio apprezzato sia da chi frequenta abitualmente la parrocchia, il nostro zoccolo duro, che durante l'anno partecipa ai momenti di catechesi oppure alle attività sportive, sia da coloro che non lo fanno. Per molti, al di là delle esigenze pratiche, è soprattutto un modo per educare e crescere i propri figli».

Un'occasione per vivere un'esperienza diversa. Non sono solo i ragazzi che partecipano all'oratorio estivo a trarre benefici da questa attività. Anche per gli animatori è un momento di arricchimento e di crescita. «Qui gli adolescenti provano un'esperienza di gratuità, fanno del servizio una scuola di vita», dice ancora don Conti. «Imparano a darsi da fare per gli altri, ad aiutarli. E su questo punto abbiamo cercato di insistere particolarmente quest'anno». «Abbiamo pensato che i contraddistinte e a fine giugno andranno con il gruppo tre giorni al mare. «Abbiamo pensato di coinvolgere questa fascia di età perché pensiamo che sia quella da coltivare maggiormente», precisa don Conti. (C.C.)